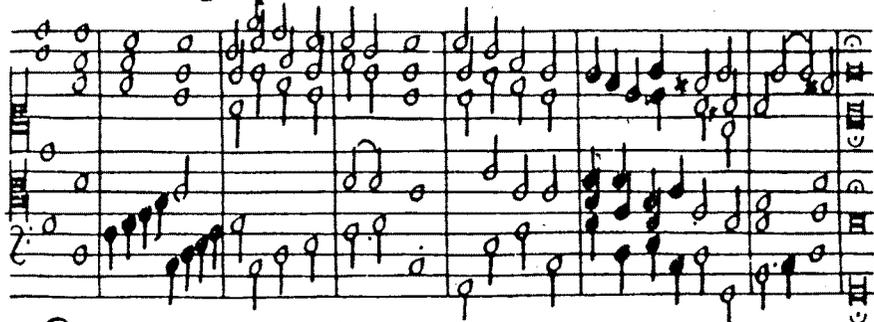


tioni delle cattedre, con le buone più vicine; come la settima dalla sesta, la quarta dalla terza: quando la parte, che risolve, vien sopra; ma se vien sotto, al contrario; per tanto non ne discorreremo alla lunga; e chi non le sa, l'impari; noi insegneremo al presente il portar la mano nell'organo.

In molte maniere camina il Basso, cioè o continuato, o per salto, o contritata continuata, o con nere disgiunte, se va continuato all'insù, si deve con la mano di sopra venir all'in giù, o continuatamente, o con salto, et così per il contrario, se la mano di sotto scende, per salto di terza, di quarta, o di quinta: allora con la mano di sopra douete proceder continuatamente, perchè non è bene salire, o scender insieme, che è brutto vedere, e sentire; e non vi è varietà alcuna, anzi farebbon tutte ottave, e quinte: se il basso va all'in sù con tirata, la man sopra sta ferma, se per nere disgiunte, si deve dare à ogni nota la sua accompagnatura. Ecco l'esempio del tutto.



Hauendo fin qui detto à bastanza delli stromenti, come fondamēto, tanto però che l'huomo giudizioso potrà con questo picciol raggio acquistare molto lume, perchè il dir troppo genera confusione; diremo hora breuemente qual cosa delli stromenti d'ornamento.

Li stromenti

Li stromenti, che si meschiano con le voci variatamente, non per altro, credo io, che per ornar, et abbellir, anzi condire detto conferto, si meschiano: et allora conuien in altra maniera adoperarli dal primo; per cioche, come prima teneuano il tenore, e l'armonia ferma, hora deueno con varietà di bei contraponti, secondo la qualità dello stromento fiorire, e render vaga la melodia. Ma in questo è differente l'uno dell'altro; perchè il primo hauendo à suonar il basso postoli auanti, come sta; non ricerca, che l'huomo habbi gran scienza di contraponto: ma il secondo lo ricerca; poiche, due sopra il medesimo basso compor nuoue parti sopra, e nuoui, e variati passaggi, e contraponti. Onde chi suona leuto, essendo stromento nobilissimo fra gl'altri, deve nobilmente suonarlo con molta inuentione, e diuersità: non come fanno alcuni, i quali per hauer buona dispostezza di mano, non fanno altro che tirare, e diminuire, dal principio al fine, e massime in compagnia d'altri stromenti, che fanno il simile, doue non si sente altro che zuppa, e confusione, cosa dispiaceuole, et ingrata, à chi ascolta. Deuesi dunque, hora con botte, e ripercosse dolci; hor con passaggio largo, et hora stretto, e raddoppiate, poi cō qualche sbordonata, con belle gare e perfidie, repetendo, e cauando le medesime fughe in diuerse corde, e luoghi; in somma con lunghi gruppi e trilli, et accenti à suo tempo, intrecciare le voci, che dia vaghezza al conferto, e gusto, e diletto all'uditore: guardando con giudizio di non offendersi l'un l'altro; mandandosi tempo, massime quando sono stromenti simili; il che per mio consiglio deve fuggirsi: se però non vi fusse gran lontananza, ouero fussero accorlati in diuersi tuoni, e diuerse grandezze. E quello che diciamo del leuto, come di stromēto principale, vogliamo che s'intēda de gl'altri nel suo genere, perchè lungo sarebbe à ragionar di tutti nel particolare.

Ma per

Ma per hauer ogni stromento suoi termini propri di quello però deue, chi suona, valersi di quei stessi, e reggersi conforme quelli, per far buon lauoro. Verbi grazia, li stromenti d'arco hanno diuersa maniera da gl' altri di penna, o deta: perciò chi suona lirone, deue tirare l' arcate lunghe, chiare, e sonore, cauando bene le parti di mezzo, auuertendo alle terze, e seste maggiori, e minori; cosa difficil, ed importante di quello stromento. Il violino richiede bei passaggi, distinti, e lunghi, scherzi, risposte, e fughette replicate in più luoghi, affettuosi accenti, arcate mute, gruppi, trilli &c. Il Violone come parte graue procede grauemente, sostenendo con la sua dolce risonanza l' armonia dell' altre parti, trattenendosi più che si può, nelle corde grosse, toccando spesso i contrabassi. La Tiorba poi, co le sue piene, e dolci consonanze, accresce molto la melodia, ripercotendo, e passeggiando leggiadramente i suoi bordoni, particolar eccellenza di quello stromento, con trilli, et accenti muti, fatti con la mano di sotto. L' Arpa doppia, qual è stromento, che val per tutto, tanto ne soprani, come ne bassi, deuesi tutta ricercare, con dolci pizzicate, con risposte d' ambe le mani, con trilli, &c; in somma vuol buon contraponto. La Cetera, o sia ordinaria, o Ceterone, deue usarsi come l' altri stromenti scherzando, e contraponteggiando sopra la parte. Ma ogni cosa si deue usar con prudenza; perche se li stromenti sono soli in conserto, deuno far il tutto, e condir il conserto; se sono in compagnia, bisogna hauer si riguardo l' vn l' altro, dandosi campo, e non offendendosi; e se sono molti, aspettar ogn' uno il suo tempo; e non far come il passer uio, tutti in un tempo, et à chi può più gridare. E questo poco sia detto solo per dar alquanto di lume, à chi desidera imparare; perche chi sa da per

se non

se, non ha bisogno d' insegnamento d' alcuno, e per tali io non scriuo; poiche gli stimo, et honoro; ma se qualche bell' humore, come accade, desidera discorrer più oltre in simiglianti materie, farò sempre pronto.

Finalmente conuiene saper anco trasportare le Cantilene da vn tasto ad vn' altro, quando però vi sono tutte le consonanze naturali, e proprie di quel tono; perche altrimenti non si debbon trasportare, perche fa brutissimo sentire, come io alle volte ho offeruato, che trasportando vn primo, ouer secondo tono, che sono di natura soaue, per le molte corde di B. molle, in qualche tasto, ch' il suo tuono sia di B. quadro, difficilmente potrà, chi suona, esser tanto cauto, che non inciampi in qualche contraria voce; e così vien à guastarsi il conserto, et offender l' udito de gl' ascoltanti con tal crudezza; anzi mai mostra la naturalezza di quel tuono. Trasportar alla quarta, o quinta, è più naturale, e comodo di tutti; e tal volta vna voce più giù, o più sù; ed in somma conuien veder quel più proprio e conserente à quel tuono; e non come fanno alcuni, che pretendono suonar ogni tuono in ogni corda; perche s' io potessi disputar alla lunga, gli mostrarei l' improprietà, ed error loro.

Hauendo io sin' hora trattato di suonar sopra l' Basso, mi è paruto bene dir qual cosa intorno à esso; poiche so, che vien biasimato da qualcuno, quale o non intende il suo fine, o non gli basta l' animo sonarlo. Per tre cagioni dunque è stato messo in uso questo modo: prima per lo stile moderno di cantar recitatio, e comporre; seconda per la commodità; terza per la quantità, e varietà d' opere, che sono necessarie al conserto.

Della

Della prima dico, che essendosi ultimamente trouato il vero stile d' esprimere le parole, imitando lo stesso ragionare nel miglior modo possibile; il che meglio succede, con vna, o poche voci, come sono l'arie moderne d'alcuni valenthuomini, e come al presente s'usa assai in Roma ne' conserui; non è necessario far spartitura, o intauolatura; ma basta vn Basso con i suoi segni, come habbiamo detto sopra. Ma se alcuno mi dicesse, che à suonar l'opere antiche piene di fughe, e contrapunti, non è bastevole il basso; à ciò rispondo, non esser in uso più simil cantilene, per la confusione, e zuppa delle parole; che dalle fughe lunghe ed intrecciate nascono; ed anco perche non hanno vaghezza: poiche cantandosi à tutte le voci, non si sente ne periodo, ne senso; essendo per le fughe interrotto, e soprapposto; anzi nel medesimo tempo ogni voce canta parole differenti dall'altro; il che à gl'huomini intendenti, e giudiciosi dispiace: e poco mancò, che per questa cagione nõ fosse sbandita la Musica da S. Chiesa, da vn Sommo Pontefice, se da Giouan Palestrino non fosse stato preso riparo, mostrando d'esser vitio, ed errore de' componitori, e non della Musica; ed à confirmatio-
ne di questo fece la messa intitolata: **MISSA PAPÆ MARCELLI**. Onde se bene per regola di contraponto sono buone tali compositioni; nondimeno per regola di vera e buona musica sono vitiose: il che nacque per non intender il fine, et officio, e buoni precetti di essa: volendo questi tali star solo nell'osservanza della fuga, ed imitatione delle note, e non dell'affetto, e somiglianza delle parole; anzi molti faceuano prima la musica, e poi ci appiccavano le parole; e ciò basti per hora, non essendo à pro-

posito in

posito in questo luogo il discorrer alla lunga di tal materia.¹²
La seconda cagione è la commodità grande; perche con picciola fatica haucte molto capitale per le occorrenze, oltre che chi desidera imparare à sonare, e sciolto dalla intauolatura, cosa à molti difficile e noiosa; anzi molto soggetta à gl'errori perche l'occhio, e la mente è tutta occupata in guardar tante parti massime venendo occasione di conseruar all'improviso.
La terza finalmente, che è la quantità dell'opere necessarie al conseruo, mi pare sola bastevole ad introdurre simil commodità di sonare: poiche se si hauessero ad intauolare, o spartire tutte l'opere, che si cantano fra l'anno in vna sola Chiesa di Roma; doue si fa professione di conseruare, bisognarebbe all'Organista, che hauesse maggior libreria, che qual si voglia Dottor di legge: onde à molta ragione si è introdotto simil basso, col modo però sopra detto; conchiudendo non esser bisogno, ne necessario à chi suona far sentir le parti come stanno, mentre si suona per cantaruisi, e non per sonar l'opera come sta, che è diuersa cosa dal nostro soggetto. E questo che si è detto, basti per lo molto, che si potrebbe dire; volendo io breuemente sodisfar più alle vostre cortesè dimande; come più volte mi haucte fatto istanza, che al mio genio, quale è più d'imparar da gl'altri, che d'insegnare. Accettatelo dunque come egli è, e scusatemi per la breuità del tempo.